

AUDIZIONE CISL

**presso la I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati
nell'ambito dell'esame della proposta di Legge C. 2124 recante "Modifiche alla Legge 5
febbraio 1992, n.91, in materia di acquisto e revoca della cittadinanza"**

(Roma, 9 settembre 2026)

Per la CISL, la cittadinanza non è soltanto un istituto giuridico: è un rapporto profondo tra individuo e Stato, un legame che assegna diritti e responsabilità, costruisce appartenenza e rafforza la coesione sociale. La cittadinanza è un ponte, non un confine; è uno strumento di integrazione e un investimento sulla stabilità della comunità nazionale.

Con questo spirito presentiamo le nostre osservazioni in merito alla proposta di legge C. 2124 di modifica alla legge n. 91/1992, in materia di acquisto e di revoca della cittadinanza.

- Sicurezza e integrazione: valori che si rafforzano reciprocamente

La CISL considera la sicurezza un valore fondamentale, presidio di libertà collettiva e individuale. Sicurezza e integrazione, tuttavia, non sono in contraddizione: si sostengono a vicenda.

Alcune previsioni del disegno di legge, in particolare l'introduzione di cause ostative automatiche e di sospensioni obbligatorie dei procedimenti di cittadinanza in presenza di procedimenti penali pendenti, rischiano di produrre effetti sproporzionati, soprattutto nei confronti dei minori nati o cresciuti in Italia.

Rendere incerto o precario lo status civico di un giovane che vive stabilmente nel nostro Paese non aumenta la sicurezza, ma può generare ulteriore insicurezza sociale. La sicurezza si costruisce con l'integrazione, con il lavoro regolare, con l'istruzione, con percorsi di responsabilità condivisa.

La CISL chiede pertanto proporzionalità, tempi certi, controlli efficaci e l'assenza di discriminazioni tra cittadini.

- Sospensioni obbligatorie: evitare automatismi e garantire efficienza amministrativa

Molti procedimenti penali si concludono con archiviazione e spesso in tempi molto lunghi. Estendere in modo automatico la sospensione delle procedure di cittadinanza a un ventaglio più ampio di reati rischia di:

- bloccare migliaia di pratiche;
- aggravare l'arretrato delle Prefetture, già in sofferenza soprattutto nei grandi centri;
- lasciare persone in una condizione di precarietà giuridica senza alcun beneficio reale per la sicurezza.

La CISL non chiede "facilitazioni", ma che la cittadinanza resti un patto di responsabilità reciproca, fondato su criteri proporzionati e tempi ragionevoli.

- **Non sovrapporre cittadinanza e risposta penale**

La CISL comprende l'intento di garantire percorsi di integrazione effettiva, ma richiama un principio essenziale: la disciplina della cittadinanza non può sovrapporsi alla risposta penale.

La cittadinanza riguarda integrazione e appartenenza; la risposta penale riguarda la responsabilità per un reato. Sono piani diversi, che non vanno confusi.

Molti ragazzi che vivono situazioni di marginalità sociale, spesso aggravate da fragilità familiari, scolastiche o abitative, rischiano di essere colpiti proprio quando avrebbero più bisogno di strumenti di inclusione. Un procedimento penale pendente, che nella maggior parte dei casi si conclude con archiviazione, non può diventare un ostacolo automatico a un percorso di stabilità e responsabilità.

La CISL chiede valutazioni individualizzate, coerenti con la finalità rieducativa dell'ordinamento minorile e con l'articolo 27 della Costituzione.

- **Il ruolo della scuola: ius scholae e ius culturae come strumenti di coesione**

La scuola è il luogo dove si costruisce la cittadinanza quotidiana. Oltre 800.000 studenti con cittadinanza straniera parlano italiano, spesso il dialetto, condividono percorsi educativi e relazioni con i loro coetanei italiani.

La CISL ritiene necessario aggiornare la legge sulla cittadinanza per rispondere ai profondi cambiamenti demografici e sociali degli ultimi decenni. Per i minori nati in Italia o entrati da piccoli, sosteniamo forme come ius scholae e ius culturae, che consentano l'acquisizione della cittadinanza al termine di un ciclo di studi, senza attendere i 18 anni.

Riconoscere questi percorsi significa rafforzare la coesione sociale e prevenire quella "terra di mezzo" che può generare fragilità psicologiche e devianze.

- **Conoscenza della lingua italiana: requisito necessario, ma accompagnato da politiche di accesso**

La CISL condivide l'obiettivo di garantire una conoscenza adeguata della lingua italiana come elemento essenziale di integrazione. Tuttavia, la certificazione linguistica non deve diventare una barriera economica o sociale.

Chiediamo un investimento pubblico in formazione linguistica gratuita e diffusa, affinché la lingua sia un ponte e non un ostacolo e affinché il requisito linguistico sia accompagnato da politiche di accesso che evitino effetti di esclusione.

- **Naturalizzazione: criteri chiari, ma con valutazione complessiva dell'integrazione**

Il disegno di legge introduce nuove cause ostative e riduce la discrezionalità amministrativa, soprattutto attraverso automatismi che incidono sulle procedure di concessione e revoca della cittadinanza. La CISL riconosce l'esigenza di criteri trasparenti e richiama la necessità di mantenere un margine di valutazione complessiva dell'integrazione, come previsto dalla giurisprudenza.

L'integrazione si misura anche attraverso:

- inserimento lavorativo;
- stabilità familiare;
- partecipazione comunitaria.

La cittadinanza non può essere ridotta a un istituto meramente securitario.

- **Revoca della cittadinanza: evitare ogni rischio di discriminazione**

Il disegno di legge amplia le ipotesi di revoca della cittadinanza includendo reati comuni, pur gravissimi. La CISL è molto chiara: la revoca deve restare uno strumento eccezionale, legato a minacce alla sicurezza dello Stato, non a reati già sanzionati dal Codice penale.

Introdurre la revoca per reati comuni significa creare due categorie di cittadini: chi può perdere la cittadinanza e chi non la perderà mai. Ciò non è coerente con la Costituzione né con la logica di una democrazia forte e matura.

Accogliamo positivamente la previsione della riabilitazione come strumento di reintegrazione, coerente con la funzione rieducativa della pena e con la visione della CISL di una società che costruisce percorsi di responsabilità.

- **Conclusioni: verso una riforma equilibrata e orientata alla coesione sociale**

La CISL auspica che il Parlamento possa giungere a una riforma equilibrata, partecipata e orientata alla coesione sociale, mantenendo un solido equilibrio tra sicurezza, integrazione, inclusione e legalità.

La sicurezza si garantisce con un sistema di giustizia penale efficace, con politiche intelligenti e lungimiranti, con percorsi di integrazione effettiva. Non si ottiene introducendo elementi di precarietà nello status civico: ciò rischia di generare insicurezza sociale, sfiducia nelle istituzioni e minore cooperazione con le autorità.

Per la CISL, ogni intervento normativo dovrebbe in tal senso:

- valorizzare i percorsi scolastici, lavorativi e comunitari;
- garantire proporzionalità tra condotta e conseguenze sullo status civico;
- evitare automatismi che colpiscono i giovani più vulnerabili;
- rafforzare le politiche pubbliche di inclusione;
- promuovere unità familiare e stabilità dei percorsi di vita.

La cittadinanza è il punto di arrivo di un percorso, ma anche il punto di partenza per una piena partecipazione alla vita del Paese. Su temi così sensibili è essenziale un dialogo ampio e partecipato, che coinvolga parti sociali, associazionismo e istituzioni locali, evitando polarizzazioni e semplificazioni.